

# Kammer (Fmi) "In Europa tariffe interne del 44% serve lo zar delle riforme"

“L'Italia ha fatto un gran lavoro ma deve alzare l'avanzo primario e finanziare un Pnrr interno

L'INTERVISTA



dal nostro inviato  
**PAOLO MASTROLILLI**  
WASHINGTON

Il direttore per l'area Ue: "Eliminare le barriere interne indicate da Draghi e Letta neutralizzerebbe le tasse doganali Usa"

L'Italia ha raggiunto risultati superiori alle attese, ma proprio perciò deve proseguire il consolidamento fiscale e definire subito un programma nazionale per continuare il lavoro avviato col Pnrr. L'Europa dovrebbe nominare uno zar per le riforme suggerite dai piani Draghi e Letta, a partire dall'eliminazione delle barriere interne, che basterebbe da sola a neutralizzare gli effetti dei dazi di Trump. Sono le esortazioni di Alfred Kammer, direttore dell'European Department dell'Fmi, che oggi presenta l'Outlook per il Vecchio Continente.

**L'impatto dei dazi è stimato allo 0,5% del Pil nel 2026/27. Gli altri freni, come i ritardi nel mercato unico, pesano di più?**

«Nel 2026/27 i dazi Usa e l'incertezza intaccheranno il Pil europeo dello 0,5%. Poi entreremo in una crescita mediocre a medio termine dell'1%. Una causa è che la Ue non ha davvero un mercato unico integrato come gli Usa. Le barriere commerciali interne equivalgono a un dazio del 44% sui beni e 110% sui servizi. La

nostra raccomandazione è un mercato unico integrato che consenta alle grandi aziende di formarsi e prosperare. Perciò è necessario abbattere le barriere, un mercato dei capitali profondo, maggiore mobilità del lavoro, e un mercato unico dell'energia che riduca i costi. Basterebbe abbassare le barriere di 1,25 punti percentuali, o 42,5%, per compensare completamente i dazi Usa».

**Chi resiste e perché?**

«La Commissione Ue sta presentando riforme basate sulle relazioni Draghi e Letta. È un ottimo inizio, ma bisogna agire. Sugeriamo un pacchetto che genererebbe Pil più alto del 3% in 10 anni».

**La direttrice dell'Fmi Georgieva ha detto che serve uno zar.**

«L'idea è mettere il mercato unico in primo piano nell'agenda europea. Guardando al rapporto Draghi, bisogna eliminare le barriere, aumentare la mobilità. Il mercato dei capitali è piccolo e le banche non sono brave nell'assunzione dei rischi, perciò serve il venture capital. C'è bisogno di energia più economica. Siamo favorevoli ad un diritto societario e fallimentare unico. Serve qualcuno che faccia passare ciò alla Commissione e al Consiglio».

**L'accordo commerciale con gli Usa è uno scudo o una capitolazione?**

«C'è stata una de-escalation. L'Europa ha dazi più bassi rispetto ad altri partner commerciali e questo dà un vantaggio relativo. Bisogna continuare le discussioni per ridurre l'incertezza».

**Il rapporto tra debito e Pil è un problema per tutta la Ue?**

«Ci sono pressioni sull'aumento della spesa che l'Europa dovrà affrontare per mantenere il suo welfare. Significa

identificare entro il 2040 una spesa aggiuntiva pari al 4,5% del Pil per le economie avanzate e 5,5% per le CESEE. Se non facessimo nulla, il livello medio di debito dei Paesi europei aumenterebbe al 130%. La risposta sono le riforme strutturali. Abbiamo previsto un pacchetto che incoraggia i Paesi a colmare il divario in cinque aree prioritarie migliorando solo del 50%. Il Pil Ue crescerebbe del 6%».

**L'Italia sta finalizzando la manovra. Cosa pensa della traiettoria di crescita e spesa, elogiata dalle agenzie di rating, ma criticata perché fornisce pochi stimoli?**

«Quanto ha fatto l'Italia negli ultimi due anni è impressionante. La nostra raccomandazione è continuare su questa strada, in modo da portare il prima possibile su un percorso sostenibile il debito rispetto al Pil. Perché è importante? Si crea un ciclo virtuoso e i mercati ti ripagano. Il credito diventa più economico, puoi investire di più e questo crea crescita. E la crescita aiuta il consolidamento fiscale, perché produce maggiori entrate, abbassando l'aggiustamento necessario. Significa proseguire l'attuazione del Next GenerationEU. Dopo il Pnrr, l'Italia ha bisogno di un altro programma interno, per concentrarsi sulle riforme strutturali. L'elenco include



riforma giudiziaria, semplificazione amministrativa ed eliminazione della burocrazia, ma anche miglioramento delle competenze della forza lavoro, perché l'intelligenza artificiale sta arrivando».

**L'Fmi ha suggerito all'Italia di raggiungere un avanzo primario del 3% del Pil entro il 2027. È davvero necessario?**

«L'Italia sta già realizzando un avanzo primario, ma consigliamo di continuare così perché si ottengono benefici positivi dai mercati. Abbassa lo spread, i tassi di interesse. Favorisce investimenti privati e crescita, che aiuta col gettito fiscale. Un Paese dove sta funzionando è la Spagna. Gran parte del consolidamento fiscale è venuto dalla crescita che ha prodotto maggiori entrate fiscali. È il modo più semplice per ottenere il consolidamento. Il più difficile è aumentare le aliquote fiscali e il più duro sono i tagli alla spesa. I politici in Italia ne sono profondamente consapevoli. Siamo felici che abbiano lavorato per questo obiettivo suggeriamo di continuare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATASTAMPA6901

